

In sala operatoria voglio sapere chi c'è

■ Recentemente l'Ente ospedaliero cantonale (EOC) ha subito un processo perché non è stato in grado d'indicare chi aveva sbagliato infettando di epatite C alcuni pazienti al Civico di Lugano.

In tempo di computer e di registrazioni di tutto è, per lo meno, sorprendente che non si sia in grado d'indicare chi ha fatto cosa.

Tanto più che l'opuscolo «Tra medico e paziente...» redatto dall'Ordine dei medici del Canton Ticino (Conoscere i propri diritti) prevede il diritto di consultare la propria cartella sanitaria e di ottenerne copia.

I verbali d'operazione e di anestesia, comprendenti le generalità e le qualifiche professionali delle persone presenti all'intervento e tutte le relative informazioni tecniche devono far parte delle informazioni al paziente.

La stessa cosa è prevista, più o meno, da «L'essenziale sui diritti dei pazienti», elaborato collettivamente dai servizi di salute pubblica dei cantoni Ticino, Berna, Friburgo, Ginevra, Giura, Neuchâtel, Vallese e Vaud.

Malgrado ciò, dei molteplici interventi che ho subito dopo il 2000 non sempre è stato facile avere le informazioni richieste. Per averle ho dovuto richiederle più volte. Nei prossimi due interventi che dovrò subire chiederò i nominativi in sala operatoria prima degli interventi.

Bruno Codiglia, Taverne

I veri difensori del paese di Gandria

■ Nell'articolo del 30 novembre sul CdT «Gandria, nuove regole per entrare» relativo all'ordinanza per l'accesso, il presidente della Commissione di quartiere dichiara la sua soddisfazione per la collaborazione con il Municipio ed elenca una discreta lista di importanti progetti recentemente andati in porto, a tutto vantaggio dei residenti di Gandria.

Traspare una punta di orgoglio, ben meritata, per questo organismo previsto

naconto attraverso dubbie lottizzazioni di antiche dimore spesso non rispettando e anche sfregiando la storia, le tradizioni, lo spirito e il delicato equilibrio del borgo?

Non è chiaro con quale criterio il segretario prenda queste posizioni a nome dell'associazione: interpella i suoi membri? Il suo comitato? O decide autonomamente?

In altre parole: parla a nome di chi?

Le nuove regole dell'ordinanza riguardano la vita di tutti i giorni in paese. Non quella dei remoti soci di un'associazione poco trasparente che spesso e volentieri si contrappone a una Commissione di quartiere democraticamente eletta, legittimata a parlare per i gandriesi.

Sono in molti a Gandria i cittadini che si dissociano dalle affermazioni del signor Bellini e della sua associazione. E sono in molti soddisfatti del lavoro e del successo della nostra Commissione di quartiere di cui, va detto, fanno parte pure alcuni iscritti a Viva Gandria.

Ben venga la collaborazione ma soprattutto la trasparenza e la democrazia che non sembrano essere i valori fondamentali di coloro che millantano di rappresentarci in vece dei rappresentanti da noi eletti.

Edo Bordoni, Gandria

Un mare di no ha travolto Renzi

■ Renzi aveva iniziato a gioire con anticipo e a pregustare la vittoria del sì già dal 2 dicembre, dopo aver conosciuto le percentuali altissime, intorno al 40%, per quanto riguarda il voto all'estero, ma ha fatto un grave errore di valutazione: non pensava che in Italia si sarebbero presentati alle urne il 68% degli elettori. Credo che questa volta i giovani siano stati decisivi e abbiano fatto la differenza votando a maggioranza per il no, perché questa riforma toccava gli aspetti fondamentali della democrazia e quindi la libertà dei cittadini. Se avesse vinto il sì sarebbe stato come cancellare la Rivoluzione francese e rimettere sul trono Luigi XVI, cioè l'assolutismo di Renzi e della sua corte toscana. Con intelligenza, gli italiani hanno detto no.

dalla legge, recentemente rieletto e allargato dall'assemblea dei residenti.

Tutt'altra versione invece quella dell'intervista a Giorgio Bellini, segretario dell'associazione Viva Gandria. Vorrebbe veder costruire un'autosilo, come l'ecomostro di Morcote, nel nostro piccolo e magnifico villaggio lacustre: Gandria, che contrariamente alle cifre citate nell'articolo, conta 282 abitanti non 1.200.

Chi ancora crede che i turisti debbano arrivare da noi in automobile, non conosce la poesia e l'emozione di scoprire Gandria dal lago. Quindi, un'autosilo in più o in meno poco importa. Per i residenti invece, quelli che ogni giorno si recano al lavoro, l'accesso stradale al borgo resta fondamentale.

Non meraviglia questa presa di posizione «cementificatrice» di Viva Gandria per il tramite del suo segretario.

Questa associazione di diritto privato che conta relativamente pochi membri residenti, se ne fa portavoce approfittando della legittimazione conferita da una quantità di membri non residenti, i quali della vita in paese e del paese poco conoscono e quasi nulla capiscono.

Sarà una coincidenza che membri di Viva Gandria trovino talvolta il loro tor-

Ora a Renzi e al suo gruppo dirigente non resta che farsi da parte, ma non devono preoccuparsi per il loro futuro, perché a Mediaset li aspettano a braccia aperte per affidare loro la conduzione di diversi programmi. Renzi e i comitati del sì hanno raccontato solo sciocchezze finora, come ha detto D'Alema, aggiungendo che hanno cercato di terrorizzare gli italiani, prospettando in caso di vittoria del no l'ingovernabilità dell'Italia. Fino a prova contraria esiste un presidente della Repubblica che dovrà ora affidare a qualcuno questa fase di transizione fino alla fine della legislatura oppure sciogliere le Camere anticipatamente e andare il più presto possibile al voto. Renzi ha tirato troppo la corda ed è stato punito per la sua testardaggine ad andare avanti, senza ascoltare nessuno, come un carroarmato, cercando di rottamare la Costituzione, i diritti, la libertà e gli avversari politici del suo stesso partito. Questo è stato un gravissimo errore che ha pagato a caro prezzo. Infine, fa quasi tenerezza la «povera» ministra Boschi che alla fine ha affrontato, inutilmente, voli intercontinentali per convincere con il suo «charme» a votare a favore. A dir la verità è venuta